

## S. Agata vergine e martire

### La storia e le tradizioni

Di una chiesa presente nel villaggio di S. Agata, sottoposto alla pieve di Gorgonzola, si hanno vaghe notizie finché, nel 1566, non fu visitata da S. Carlo Borromeo. I nobili Cusani, proprietari di Cascina Cusana, si presero in carico la ricostruzione della chiesa ed il finanziamento della nuova parrocchia, che fu istituita ufficialmente nel 1574.

Con la consacrazione della chiesa da parte dello stesso card. Borromeo, S. Agata divenne il cuore pulsante di una comunità prospera e pacifica, che radicò la propria pietà in riti tradizionali concernenti il culto dei Santi. La predilezione per S. Fermo è attestata solo a partire dagli inizi del XVII secolo e crebbe nel corso del tempo, dando vita alla più fastosa delle feste patronali della zona, che ogni 9 agosto, benché il calendario liturgico rinnovò privilegi per quella data S. Edith Stein, richiama numerosi pellegrini milanesi e bergamaschi.

La parrocchia di S. Agata conserva anche la tradizione del falò di S. Antonio da Padova, dato che è l'unica porzione di Cassina a possedere un'attività agricola ancora fiorente. E' teatro anche del presepe vivente nel periodo natalizio.

### La chiesa del Tibaldi e le sue modifiche nel corso dei secoli

Per la ricostruzione di S. Agata i Cusani convocarono nientemeno che Pellegrino Tibaldi (1526-97), l'architetto preferito di S. Carlo Borromeo. Il Tibaldi si formò a Roma e si spense alla corte di Filippo II di Spagna, mentre attendeva ai lavori del monastero-reggia dell'Escorial.

Il progetto per S. Agata era simile a quello inizialmente previsto per la chiesa di S. Fedele a Milano, edificata per i Gesuiti: una chiesa a navata unica, trasformata in una croce greca dalle cappelle laterali, conclusa da un presbiterio "a scarsella", cioè rettangolare (Andrea Bonavita, *Un inedito di Pellegrino Tibaldi: la chiesa di Sant'Agata Martesana*, in "Annali di architettura", n. 15, Vicenza 2003).



Il campanile, progettato da Pellegrino Tibaldi.

Di questa chiesa rimangono sostanzialmente la crociera centrale, oggi caratterizzata da un grande lampadario votivo, e il campanile perchè il resto fu modificato successivamente.

Tra il 1810 e il 1847 furono ampliati la navata e il coro, ridisegnato in maniera più curvilinea. Nel 1931 si procedette poi a murare le due porte laterali che affiancavano il portale maggiore, a riqualificare lo spazio a sinistra dell'altare maggiore, dove fu collocato un organo a canne, ad abbassare le due curiose tribune, riadattabili a pulpiti, e a demolire i due pilastri che, all'inizio della navata, indicavano la posizione dell'antica facciata.

Don Aurelio Vismara (1945-70) nel 1968 collocò sulla facciata il bel mosaico ritraente S. Agata ed adattò il presbiterio alle norme post-Concilio Vaticano II, corredandolo anche di due ampie vetrate. Il successore, don Giuseppe Caselli (1970-2007), completò i lavori dell'oratorio e nel 1980 scrisse un'importante opera storiografica, *S. Agata nel Comune di Cassina de' Pecchi*, fondamentale per la descrizione sintetica degli interni, di cui riportiamo ampi stralci.

## Una veduta d'insieme

*“La chiesa è di stile barocco. Si compone di una sola navata con tre altari. Le balaustre, gli altari in marmo, la statua della Madonna Immacolata sono di pregio artistico. L'altare maggiore data l'anno 1725. gli altari laterali venivano commissionati e messi in opera negli anni successivi, quando le possibilità finanziarie della chiesa lo permettevano. (...) Il campanile, di 30 metri di altezza, porta un concerto di cinque campane fuse nel 1916”.*



L'altare maggiore (1725), col Crocifisso cinquecentesco.

Il paliotto dell'altar maggiore, ricchissimo di reliquie, risale al parroco don Luigi Mariani (1788-1821), che beneficò dei beni dismessi dai monasteri soppressi dagli Austriaci e da Napoleone in

quel periodo. Sopra l'altare del 1725 è appeso un piccolo Crocifisso del Cinquecento, proveniente dalla chiesa più antica.

## La cappella della Madonna

La parte forse più pregevole dell'edificio è la magnifica cappella laterale dedicata alla Vergine, la cui confraternita è attestata fin dal 1605. Rappresenta uno dei migliori esempi di stile barocco dell'area della Martesana, dove le chiese sono state quasi tutte trasformate in senso neoclassico.

Gran parte degli stucchi e dei medaglioni è stata realizzata a metà Seicento ed illustrano i misteri del S. Rosario. L'altare settecentesco, con la coeva statua in marmo dell'Immacolata Concezione, ben si inserisce in un contesto predisposto geneticamente ad accoglierlo.

Tuttavia il vero gioiello della cappella sono le due figure, poste ai lati, di S. Nicola da Tolentino e di S. Agostino (quest'ultimo si vede tagliare la mitria dalla cornice in stucco, segno di una sovrapposizione pittorica), realizzate dal pittore-frate Camillo da Landriano per conto del primo parroco di S. Agata, l'agostiniano fra Cesare da Osnago (1574-79), come recita il prezioso cartiglio ai piedi di S. Nicola.



La suggestiva volta della cappella del S. Rosario.

Il cartiglio recita infatti: “P. CAMILLUS LANDRIANUS DOMINUM FR. CAESAR DE OSNAGO ESSET VICERECTOR HUIUS ECCLESIAE”. S. Nicola da Tolentino regge un libro con il motto dei francescani osservanti del Quattrocento (“PRAECEPTA PATRIS MEI SERVAVI”), quando gli ordini religiosi, di fronte al decadimento morale del Rinascimento, risvegliarono l'antica disciplina.



L'affresco di S. Nicola da Tolentino

## Cappella di S. Fermo

Un altare sulla destra della navata era attestato già nel 1579, ma era dedicato ai SS. Rocco e Sebastiano in memoria della recente peste del 1576, che aveva colpito anche il villaggio di S. Agata.

Nella visita effettuata dal card. Federico Borromeo nel 1605, data di nascita della parrocchia di Camporico, compare la dedicazione ai SS. Mauro e Fermo. Da un lato l'altare ricordava l'antica cappella di S. Mauro, presente nella Cascina S. Moro fino alla demolizione decretata da S. Carlo nel 1570, dall'altro accolse la devozione al santo martire africano, tumulato con tutti gli onori nel Duomo di Bergamo dal card. Carlo Borromeo stesso nel 1575.

La statua presente nella nicchia settecentesca è del 1891. Le due statue ai lati raffigurano S. Luigi Gonzaga e S. Agnese.

## Le grandi tele

Anticamente l'altare di S. Fermo era decorato da una grande pala seicentesca, di autore anonimo, raffigurante S. Carlo Borromeo, S. Fermo e S. Antonio Abate. Questo quadro è oggi inserito nella cornice del presbiterio maggiore.

Don Giuseppe Caselli descrive anche la pala della *Deposizione dalla Croce*, dove si può vedere “a sinistra, inginocchiato, S. Francesco carezza un piede di Cristo. A destra, in secondo piano, S. Carlo in rocchetto rosso” (Don Giuseppe Caselli, *S. Agata...*, pag. 45). Carlo Borromeo non solo istituì la parrocchia di S. Agata, ma venne personalmente a consacrare la chiesa nel 1581.

Vicino all'ingresso compare però un ciclo di tele d'argomento agiografico: *Il martirio di S. Agata* e *I funerali della Santa*, entrambi collocati all'incirca attorno al 1658. Don Giuseppe, constatando che anche queste opere sono anonime, cerca un autore tra i pittori risvegliati dal Caravaggio (1571-1610), di cui soprattutto *I funerali* ricordano i chiaroscuri, ma le citazioni romane (il Pantheon sullo sfondo), i colori e la gestualità paiono ricondurre più alla scuola del Cerano (1575-1625), di Morazzone (1573-1626) e di Giulio Cesare Procaccini (1574-1625), massimi pittori barocchi lombardi.

## L'antica canonica

Attraverso la sacrestia, che vanta un grande armadio del XVII secolo in cui sono ammassati grandi reliquiari barocchi, si accede al piccolo cortile che immette alle strutture dell'oratorio, tra le quali spicca l'antica casa parrocchiale, vecchia quanto la chiesa, ma ampliata nel 1980. Recentemente è stata riadattata a comodo ostello della gioventù, nelle cui stanze sono reperibili altri capolavori, come una tela di autore ignoto raffigurante l'Ascensione, un grande Crocifisso dipinto di data incerta e una completa collezione di breviari ambrosiani del XIX secolo, assieme ai quali è posta anche l'*opera omnia* di padre Segneri, colto gesuita del Seicento, in una ristampa più recente.



Il prezioso Crocifisso dipinto accoglie i visitatori dell'antica canonica.